Giovedì 27 Luglio 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 177.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24 per gli altri..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

QUERIMONIE NOIOSE!

Perchè chiuso il Parlamento, ed ancora Ministri e capi-gruppo non vanno ne' rispettivi Collegi a predicare il verbo, l'Italia potrebbe godere almeno di una apparente quiete. Se non che, ad impedirle pur questo bene, ecco che la Stampa non cessa dal ripetere querimonie noiose, sì da turbare la desiderata pace. Alludiamo alla Stampa democratica - radicale, e ad altri Giornali d'Opposizione, che non vogliono cessare da deplorazioni riguardo il famoso Decreto - Legge, tentando di suscitare nel Paese acute acrimonie e resistenze spavalde.

Però, da quanto si vede, questo tentativo poco patriotico non riesce, perchè il Paese conserva la calma, e non sembra disposto ad assecondare certe convulse proteste di pubblicisti e tribuni mestieranti.

Dal 20 luglio il Decreto - Legge deve considerarsi in vigore: or di quali danni, di quali ingiustizie si è esso reso autore in tutta Italia? Sino ad oggi, nessun fatto venne registrato nella Cronaca, da cui dedurre giuste le querimonie.

Cosichè noi ci raffermiamo nell'ipotesi che il Decreto - Legge rimarrà quale ammonimento, quale minaccie, ed intanto gioverà ad infrenare l'eccessivo zelo d'apostoli e tribuni nella loro propaganda settaria od anti-costituzionale.

E se, dopo tante dispute e responsi autorevoli, non c'è da questionare circa l'imperfetta legalità del Decreto - Legge, quantunque la deficienza di legalità sia attribuibile al Parlamento e non al Ministero, scorgesi ora, e lo si vedrà meglio più tardi, come dal Decreto - Legge non deriveranno gli effetti pronosticati ed i temuti arbitrii. Ed è per ciò che persistiamo nel chiamare noiose le querimonie, profuse da certa Stampa soltanto per ispirito di partigianeria!

Ed è Stampa democratica - radicale o radicaleggiante che continua a protestare contro la violazione dello Statuto! ed è il *don Chisciotte* di Roma che, per fine ironia, apre una soscrizione perchè con l'obolo degli Italiani si dedichi una lapide ai Ministri firmatarii dello Statuto del 48, cinicamente oggi violato da Pelloux e Colleghi!

E scimiottando il *don Chisciotte*, altri giornali raccolgono un florilegio di sentenze uscite, essi affermano, dalla bocca di personaggi autorevoli e devoti alle istituzioni, i quali son concordi nel biasimare l'incostituzionalità del Decreto-Legge!

Tutte esagerazioni, se non bugie; ma bugie ed esagerazioni perniciose, se il Popolo italiano vi prestasse credenza, e ponessero davvero in pericolo le pubbliche libertà. Ma nel Popolo italiano prevale il buon senso; quindi alle insistenti querimonie gazzettiere rispose col silenzio, e nessun fatto, in questi giorni, venne a provare che i funzionari del Governo vogliano giovarsi de' *provvedimenti politici* per menomare quei diritti che lo Statuto assegnava ai cittadini. E passeranno le vacanze estive, ed il Parlamento compirà il debito suo, e al Decreto succederà la Legge dichiarativa di altre Leggi e Regolamenti che in passato regolarono la Stampa, le riunioni e associazioni ed i pubblici servigi. Il che ricordiamo, affinchè non si divulghi l'opinione erronea, che soltanto oggi, pel Decreto - Legge, si voglia limitare la libertà; mentre niente vedesi in esso di odioso e tirannico, specie se lo si confronta con Legislazioni straniere, e di Stati retti persino a forma repubblicana.

Dunque conchiudiamo: si dia tregua finalmente a noiose querimonie, e rinasca in tutti la fiducia di un tal riordinamento che assicuri la pace e la concordia nel Paese. =

Un po' di cronaca rosea.

Matrimonio fra Principi.

Antivari, 26. Ieri alle 11 nella vecchia chiesa di S. Nicola, gremita di invitati, seguì la solenne cerimonia della conversione all'ortodossia della principessa Jutta. La principessa in splendida toilette nazionale montenegrina, entrò in chiesa, al braccio del granduca Costantino Costantinovic e seguita dagli altri principi e rispettivi seguiti. La cerimonia della conversione venne eseguita dal metropolita Mitrofan, assistito dagli archimandriti. Al momento solenne dell'abiura al protestantesimo da parte della principessa, le cui parole sacramentali venivano ripetute dal granduca Costantino che fungeva da padrino in rappresentanza dello czar, i cannoni tuonavano e le campane della chiesa suonavano a festa. Dopo la cerimonia, con lo stesso ordine il corteo ritornò alla palazzina principesca, ove fu servito un suntuoso *lunch*, al quale presero parte tutti i principi qui convenuti. Alla sera vi fu pranzo di famiglia.

Antivari, 26. Stamane fra entusiastiche acclamazioni, la principessa Jutta, accompagnata dallo sposo, dal granduca Costantino, dai principi di Napoli (arrivati nella mattina), e dagli altri principi, proseguì il suo viaggio per Cettigne. Il corteo formato da un lungo stuolo di carrozze, circondate dalle guardie d'onore a cavallo, era imponente nei suoi svariati costumi. Lungo il percorso da Antivari a Virbazar, l'intera popolazione s'era data convegno sulla strada maestra percorsa dal corteo. I montanari vestiti da festa esprimevano il loro giubilo fra incessanti grida di «Viva, benvenuta» e continui spari di moschetti e pistole. La principessa Jutta era visibilmente commossa.

A Virbazar i principi e i loro seguiti smontarono dalle carrozze e dopo una breve sosta, presero imbarco sul piroscafo *Danitza*, che lungo il fiume Rieka li trasporterà a Rieka, dove mediante carrozze proseguiranno per Cettigne.

Cettigne, 26. La città è in festa. Le principali famiglie del principato si sono date qui convegno per assistere alle feste. Ovunque bandiere, frondi e stemmi delle due case principesche. Numerosi forestieri giunsero da Cattaro e dalla Serbia. Si trova pure Ranko Tajsic, il vecchio capo radicale serbo proscritto da Milan. Tutte le legazioni esposero la bandiera. Il maresciallo Safir pascià, inviato speciale del sultano e il vecchio generale bulgaro Nikolajevic sono fatti segno di speciale attenzione da parte del Principe Nicola. E' molto commentato non solo l'assenza d'un inviato speciale del Re di Serbia, ma ancor più l'assenza del rappresentante diplomatico serbo, colonnello Miksic.

Contrariamente alle prime disposizioni il matrimonio del Principe Danilo, anzichè nella mattina di domani, seguirà nel pomeriggio. Fa un caldo enorme.

DA PADOVA

Consiglio comunale.

26 luglio. — (Zanzara). — Come si prevedeva, tutti i membri della Giunta comunale eletti con meschino numero di voti (fra 25 e 15) sono dimissionari. Attendonsi ancora le dichiarazioni del Sindaco conte Giusti e dei quattro assessori che ebbero 36 - 34 voti; probabilmente non si esporranno al pericolo di rimaner in tromba e fra otto giorni avremo un'altra interessante seduta per definire, coprendo le cariche vacanti, la nuova crisi della nostra niente affatto vitale nuova amministrazione.

Tanto per variare.

Un tram paradossale. Tra le applicazioni dell'aria compressa alla trazione, merita un cenno una tramvia nuovissima che fu, pochi mesi or sono, esperimentata dal signor Hoperaft.

L'apparato motore è ridotto ad un tubo di cautchouc rivestito da un tubo di canape, il quale comunica con il serbatoio del gaz compresso, che può anche essere l'aria, ed è disteso fra le rotaie per tutta la lunghezza del tronco.

Il treno è costituito da un carro il quale porta, fra le ruote, una specie di piastrella che può alzarsi ed abbassarsi.

Quando è abbassata, la piastrella preme sul tubo motore e lo chiude. Mettendo allora in comunicazione il tubo motore col serbatoio dell'aria compressa, il carro è violentemente spinto avanti.

Per fermare il carro si rialza la piastrella e si chiude un freno.

Con un serbatoio in principio e l'altro al fine di un piccolo tronco di strada ferrata lungo 160 metri, e un tubo di cautchou, il signor Hoperaft ha fatto correre avanti e indietro la sua tramvia paradossale con ottimi risultati.

Le esperienze adunque sono riuscite egregiamente... Io mi auguro che la nuova tramvia, in pratica, abbia eguale fortuna!

Cronaca elettorale

Mortegliano. — In una corrispondenza all'*Adriatico* del 24 corr., con frasi vivaci si stigmatizzano i liberali di qui pel loro contegno nelle prossime passate elezioni, meno due *valorosi* che lottarono da *eroi*.

Tutti sanno che per ragioni speciali e del momento, qualche liberale non partecipò alla lotta. Ma i due *eroi*, quantunque meritevoli d'elogio, se fossero stati un poco più preveggenti, avrebbero sventate certe manovre, del resto assai notorie, ordite dai preti e specialmente dal parroco di Lavariano e dal suo cappellano (nonchè maestro comunale), i quali, a quanto si dice, ricorsero persino allo spauracchio di istituzioni di botteghe cattoliche per costringer a star con loro gli esercenti del paese.

Del resto, dalle lotte elettorali che di solito qui si combattono, nulla di fecondo rimane, perchè più che i principii usano esserci di mezzo le persone.

Qualche energumeno che tutto al più sa far la voce grossa, ma che, vedendosi accarezzato dal parroco e ammirato da qualche gruppo di contadini, si crede diventato di punto in bianco un grande uomo, e con certificati di tal natura ritrae la convinzione di essere il padrone del paese; alcuni liberali che appoggiano i clericali e da questi raccolgono sempre tutti i suffragi; alcuni capi clericali che di loro testa, senza accordi, senza discussioni, senza riunioni note, con tutta disinvoltura offrono candidature magari a liberali del valore dei due *eroi*, forse ripromettendosi di non mantener la parola come usano fare i clericali di qui; ecco una parte del quadro che il nostro paese offre: ed è una piccola parte!...

In tale stato di cose che sugo si può ritrarre dal combattere?

Raccogliamoci invece e prepariamo un terreno più ben delineato, un terreno sul quale si trovino di fronte partiti ben definiti, ognuno dei quali si senta stimolato a combattere per un principio; e su tal terreno, o *eroi* valorosi, troverete sempre pronti a seguirvi quei liberali che il corrispondente dell'*Adriatico* tartassa.

Palmanova. — Dopo le elezioni. — Pubblichiamo anche questa da Palmanova, tanto... *per finire.*

«Ecco il risultato delle elezioni amministrative a Palmanova e San Giorgio di Nogaro:

	Palmanova		S. Giorgio	
Antonelli	voti	131	voti	109
Bortolotti	»	93	»	67
Di Gaspero	»	13	»	51
Bossi	»	10	»	1
Plateo	»	33	»	55
Celotti	»	10	»	—
Podrecca	»	4	»	50

Ciò premesso, è opportuno chiudere la cronaca burrascosa delle elezioni amministrative di questo Mandamento con una breve spiegazione circa la candidatura Bortolotti e con un piccolo commento sull'esito della votazione nei due maggiori centri: Palmanova e San Giorgio di Nogaro.

All'ultima ora, o meglio nelle prime ore del giorno di domenica, il gruppo democratico di Palmanova e quello di S. Giorgio di Nogaro, per non disinteressarsi affatto delle elezioni amministrative, opinarono di affermarsi su un nome che suonasse protesta.

Il gruppo di San Giorgio al nome del dottor Bortolotti, ritenuto ineleggibile come stipendiato dalla Provincia, volle unito il socialista Podrecca; quello di Palmanova si attenne al solo nome di Bortolotti. Il risultato è eloquente: senza preparazione, senza propaganda o chiassi, i due nomi sullodati ebbero splendida votazione nei due comuni; e l'avrebbero, specie il Bortolotti, riportata anche negli altri paesi, se il tempo avesse permesso di far correre il loro nome.

Indubbiamente, Palmanova e S. Giorgio intendono tracciare in avvenire una via decisa nella vita politica. *S.*

—

Da un altro corrispondente riceviamo e con questa chiudiamo assolutamente:

26 luglio. — La lettura dello sproloquio ieri pubblicato su questo giornale intorno all'esito delle elezioni comunali di domenica, mi fa ritornare alla mente il pronostico del gondoliero veneziano, il quale interrogato da un zentilomo poco prudente nelle sue emissioni, rispose: «Ecelenza, se dura sta bavesela m... sino ai oci». — Non è il caso di discutere nè uomini, nè programmi; quali programmi? ma di rilevare una cosa sola, questa: Quando il buon *V.* scrive di *lista radico socialista e di programma socialista ormai condannato* — dimostra tanta bueggine o malafede che non permette a nessun sensato galantuomo conoscitore delle vere condizioni economico morali del paese, il fastidio d'insegnargli moltissime cose, ma solamente di ricordargli il vecchio detto che suona così: «La parola è d'argento, ma il silenzio è d'oro». X.

Cedroipo. — Ci scrivono: «In seguito agli insistenti uffici di molti elettori di questo Distretto il dott. Sebastiano Cignolini ha dichiarato di accettare la candidatura a Consigliere Provinciale.

Tale candidatura incontra le generali simpatie, sia per le qualità esimie del candidato, sia perchè così si accontentano quei molti che volevano una candidatura locale».

Pubblichiamo questa notizia per esattezza della Cronaca, ed a segno d'imparzialità. Però, domani, diremo qualche cosa sull'argomento. Gli Elettori sono appieno liberi nel loro voto, nè la Stampa impone candidature, e soltanto ha il diritto e il dovere di dare sulle *candidature* proposte un giudizio sereno ed imparziale. *Red.*

Lo stato di salute di Dreyfus.

Per un confronto.

Parigi, 26. Dreyfus è febbricitante. Le notizie che danno il suo stato come grave, sono esageratissime.

La difesa di Dreyfus citerà al processo di Rennes il capitano Lebrun Renaud allo scopo di istituire un confronto con Dreyfus circa le pretese confessioni dello stesso Dreyfus che il capitano asserì di aver da lui ricevute al momento della degradazione.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

La storia di un portafoglio.

Un sabbato sera, o piuttosto una domenica mattina del marzo 1870, poichè era mezzanotte e trenta minuti, le porte del teatro D... si spalancarono per lasciar passare gli spettatori che avevano assistito alla prima rappresentazione di un operetta in tre atti ed un numero considerevole di quadri, e a giudicare da quanto andavan dicendo ad alta voce molte fra le persone che lasciavano la sala, era facile constatare che lo spettacolo non era gran che piaciuto al pubblico.

— È una cosa che non ha nè capo nè coda, diceva uno.

— Ma come si fa a dare simili bestialità? sclamava un'altro.

— E rappresentata poi così male, per giunta!

Insomma tutti dicevano la sua, biasimando lo spartito.

Assai timidamente, gli amici dell'autore, andavano cercando le attenuanti:

— Ci son tuttavia delle scene divertenti...

— Ah, voi siete di ben facile accontentatura, — veniva risposto da un tale, che anch'egli era autore d'operette; ma io trovo tutto ciò orrendo. Degno però di quei cretini di direttori che non hanno se non quello che meritano.

La sentenza era severa, ma nessuno però si mostrava disposto ad intavolare una discussione in argomento: ciascuno aveva fretta di andarsene a casa

In pochi minuti il lungo corridojo che dalla sala conduceva al *boulevard* rimase vuoto, il gaz fu spento, e bentosto non restarono davanti al teatro che due o tre persone, che accorgendosi del vuoto fatto intorno a loro, si diressero verso il caffè più vicino per rinfrescarsi, parlando di quella nefasta rappresentazione con alcuni abbonati.

Ora, mentre la folla si dileguava in diverse direzioni, dalla porta postica del teatro, uscivano a piccoli gruppi di due o tre persone gli artisti, i suonatori d'orchestra ed i vari addetti allo spettacolo; la più parte di essi tosto fuori, accendevano una sigaretta, si scambiavano rapidamente la buona notte, e se ne andavan via di tutta fretta, e a capo chino.

Quelli là non ridevano, no!

Il rumore dei fischi che avevano accompagnato l'ultimo atto dell'operetta, risuonava ancora alle loro orecchie e stringeva loro il cuore, benchè non fossero nè gli autori del libretto nè della musica.

Ma torniamo a coloro, che compiuta la loro bisogna, se ne tornavano a casa.

Essi erano doppiamente rattristati dal risultato della serata, perchè oltre ad aver perduto tutto il lavoro di un mese nelle ripetizioni, oltre al dolore provato per aver veduto cadere miseramente un'opera alla quale avevano cooperato, sia pure in proporzione infinitesima, l'insucesso dello spartito doveva avar un'importanza capitale sui destini stessi del teatro.

Fin dallo scorso mese gli stipendi degli artisti non erano stati pagati, mentre la direzione faceva assegnamento sul nuovo spettacolo per ricavare almeno un'acconto.

La caduta insomma portava seco via l'ultima tavola di salvezza a cui s'era affidato il direttore, privando in pari tempo i disgraziati artisti e gli impiegati di quanto era loro dovuto.

Ora, fra quelli che si trovavano più dolorosamente colpiti da tale perdita, era un bravo ed onesto professore di orchestra designato in teatro col soprannome di papà Flute, ma il di lui nome vero era Marsan, e che da ben dieci anni era occupato in teatro in qualità di flautista.

Era uno di quegli uomini modesti, pieni di semplicità e di bonarietà, che credevano al talento degli altri mentre ignorano il proprio, suonatore nell'anima, artista consumato il quale avrebbe potuto coprire degno posto in teatri ben più importanti, ma che per non portar in alcun modo danno agli altri, s'era sempre tenuto in disparte, preferendo rimanersene magari per tutta la vita all'umile posto del teatro D... a meno a che poi, anche quello non chiudesse i suoi battenti, ciò che era pur troppo molto probabile.

Dunque papà Flute se ne ritornava malcontento a casa sua, il capo chino, pensando già all'accoglienza che istarebbe per farle sua moglie, una vera virago, inasprita da venti anni di una vita tutta fatta di lotte e privazioni, e che non cessava mai dal ripetere: «Oh, ne ho fin sopra i capelli di questa vitaccia qui!»

Quanto a lui, poveraccio, egli non si lagnava della propria sorte; bastandogli di soffiar nel suo flauto e di trovare fra gli allievi ai quali impartiva delle lezioni durante la giornata, qualche intelligenza musicale capace di apprezzare le bellezze dell'arte. Il resto gli importava poco.

Egli non fumava, non beveva che dell'acqua e aceto, si nutriva come gli antichi spartani, e quanto al vestito, se sua moglie non ne avesse avuto cura, egli non si sarebbe neppur accorto che era per il suo lungo uso quasi ridotto al punto di non potersi portare più.

Non era per lui ch'ei si dolesse di esser senza danaro, ma per la moglie, per la sua Adelaide ch'egli amava dopo ben ventidue anni di matrimonio, come nel giorno delle nozze.

Ma ella era donna, non era artista, ed era ben ciò sopratutto che lo induceva a commiserarla, scusando in lei tutto quanto eravi di acre o di fastidioso.

Ella lo strapazzava ad ogni momento, lo vergognava del poco danaro che guadagnava: ma egli non si conturbava punto di tutto ciò. A tutti i rimproveri fattigli egli opponeva una pazienza angelica, una rassegnazione serafica, accontentandosi di dire sorridendo a coloro che faceano le meraviglie nel vederlo così malmenato da sua moglie:

— Che cosa volete? ella non è artista!

(Continua.)

PER LA COLTURA
della barbabietola da zucchero

(Continuaz. e fine, vedi num. di ieri).

Venendo ora ad esaminare brevemente l'inasprimento della tassa di fabbricazione, preannunciato come prossimo dal Governo e caldeggiato da alcuni scrittori di cose finanziarie, ci limitiamo a domandare: è proprio giunto il momento di attuare quel proponimento, che, ad esempio, lo Stringher dichiara, con speciale insistenza, di volere applicato subito, senza indugio?

Lo discontinuità d'indirizzo nella nostra politica economica e finanziaria, ha sempre danneggiato il nostro paese più di quanto sia possibile rilevare. E' per tale discontinuità che talora *non si è fatto* quanto sarebbe nel desiderio di tutti ed è così di frequente invocato nelle stesse sfere governative. I capitali ed il lavoro non si dirigono dove le condizioni economiche e finanziarie, in mezzo alle quali un'industria dovrebbe sorgere, possono essere cambiate da un giorno all'altro, con perturbamento disastroso delle aspettazioni concepite e dei calcoli fatti.

Non così accade in altri paesi, specie in quelli che hanno conseguito un alto grado di progresso agricolo ed industriale. La Germania, che si accampa ormai vittoriosa di fronte alla stessa Inghilterra, ci può servire di esempio: il suo programma di risorgimento economico, larghissimo ed organico, si svolge con regolarità ed armonia veramente mirabili.

Che cosa si dovrebbe dire di noi, qualora il regime fiscale degli zuccheri venisse ad un tratto mutato e, quel che sarebbe anche peggio, troppo sensibilmente mutato? Certo, con la logica, a cui non dovrebbero, per avventura, sottrarsi neppure i governanti, il troppo rapido cambiamento non potrebbe giustificarsi. E valga il vero!

Lo scopo dello Stato, nell'istituire l'elevata protezione a favore degli zuccheri indigeni, non poteva essere altro che quello d'incoraggiarne la produzione entro i nostri confini e sottrarre il paese alla necessità di spendere all'estero tanti milioni. E lo scopo, dopo un certo periodo d'incertezze e di tentativi più o meno felici, può dirsi vicino ad essere conseguito.

Ma allora, perchè restare come sorpresi e spaventati dinanzi ad un effetto felicemente ottenuto e di cui noi abbiamo create le cause? perchè venir meno bruscamente ad una promessa solenne bandita in Parlamento, quando alla promessa si è prestato fede e sono seguìti i fatti sperati? La promessa — dice lo Stringher — non ha valore giuridico. Che importa? essa ha sempre un valore molto più sostanziale, ha valore economico, poichè, se non sarà rispettata, i capitali diverrebbero ancor più diffidenti ed ancora più scarsamente s'investirebbero nelle industrie.

E' serio e giustificabile poi il compromettere o troncare sul meglio l'effetto desiderato, quasi che non avessimo previste le circostanze finanziarie che ad esso dovevansi evidentemente e fatalmente accompagnare?

La fretta soverchia tutto potrebbe danneggiare. Gli stessi sacrifici sostenuti sin qui dallo Stato e dai consumatori potrebbero andare irremissibilmente perduti, sprecati.

La pratica di altri Stati e le stesse dottrine economiche dovrebbero, in questo caso, illuminare i nostri governanti.

E' noto che per far sorgere nel proprio territorio, industrie già altrove prosperose, alcuni paesi adottarono il sistema di favorirle in modo speciale, o per mezzo delle dogane o con premii o con altri espedienti. Lo scopo spesso fu raggiunto. La protezione in seguito non fu più necessaria.

Nè le dottrine economiche ortodosse ebbero a sconfessare tali procedimenti. Lo Stuart Mill, che è uno dei principi degli economisti liberali inglesi, ammette la teoria della protezione delle industrie giovani, — una teoria che, come eccezione, presuppone, però la regola del libero scambio.

Ebbene, non si può far lo stesso, in Italia, per l'industria dello zucchero? Questa, rappresentata per più anni da una o due fabbriche soltanto, è ora nel difficile periodo del suo propagamento: i capitali vi accorrono perchè allettati dalla protezione. Parecchie fabbriche già funzionano; altre saranno aperte al più presto; società importanti, con rappresentanza cospicua degli stessi agricoltori, si stanno formando al medesimo scopo. È tutto un lavorio che ferve e che va dai capitalisti ai proprietarii, dagli operai della terra a quelli delle industrie.

Si dichiari pure (anzi, ciò è necessario) che l'attuale regime dovrà di qui a qualche anno essere gradualmente mutato. Ma si lasci che il delicato periodo sia superato: si lasci che le fabbriche si mettano tecnicamente ed economicamente nella condizione di quelle estere. Quando ciò si sarà ottenuto o sarà vicino ad ottenersi — e la rapidità dei progressi industriali ci assicura che non dovremo attendere troppo lungamente — allora, lo Stato attui ciò che a tempo debito avrebbe preannunciato, intervenga e provveda a norma degli interessi suoi o di quelli dei consumatori.

Un provvedimento ispirato a tale intento, finanziario e sociale ad un tempo sarebbe mai possibile ora? Non lo crediamo. A parte il colpo che si recherebbe all'industria zuccheriera e agli interessi agricoli che vi si riconnettono, lo Stato, elevando la tassa di fabbricazione, potrebbe giovare alle esigenze aritmetiche del proprio bilancio, ma lascerebbe, per lo meno, il prezzo dello zucchero all'altezza attuale e non gioverebbe in alcun modo alle giustificate esigenze dei consumatori. Più tardi, invece, sarà possibile scemare la protezione doganale e attuare opportuni provvedimenti fiscali, ottenendo la diminuzione del prezzo dello zucchero, — che è quanto dire l'allargamento del consumo (che, data la sua presente bassezza, può rapidamente triplicarsi, quadruplicarsi...) e, con esso, l'aumento della produzione e del conseguente gettito della tassa di fabbricazione ed anche dell'imposta di ricchezza mobile.

Nè questa nostra è una previsione arrisciata: è quello che in tanti e tanti casi si è veduto in passato e che, per la forza delle leggi economiche, dovrà ripetersi in futuro.

Se non che, una grave e decisiva obbiezione ci si potrebbe muovere, a questo punto. Anzi, noi la traiamo dagli articoli dello stesso comm. Stringher. La produzione indigena dello zucchero — egli ripetutamente lo afferma, senza, però, portare a fondo il suo ragionamento — è promossa da circostanze artificiali, non da condizioni di necessaria trasformazione all'industria agraria italiana.

Ma se questo è vero — noi diciamo — si abbia il coraggio di derivarne tutte le logiche conseguenze; ogni secondaria considerazione cada di fronte al vitale interesse, più che del bilancio, della economia nazionale! Se l'industria dello zucchero non corrisponde alle condizioni naturali del nostro paese, si ripari senza indugio all'errore in cui si sarebbe caduti quando si provvide a farla sorgere e prosperare, poichè altrimenti si lascierebbero impiegare i capitali in produzione minacciate continuamente da una impotenza organica e che mai potrebbero stare di fronte alle altre produzioni idonee al nostro suolo, al nostro clima, alle nostre attitudini. Ogni mezza misura sarebbe illogica e deleteria.

Ma siamo certi che a queste conseguenze esplicite e nette non si oserà addivenire. Allora, però, si dovrà ammettere — perchè il dilemma a questo conduce — che l'industria zuccheriera, stimolata dallo Stato, non artificiosamente, ma in seguito ad accorta e saggia previsione dell'avvenire, abbia la capacità di adattarsi al nostro ambiente naturale ed industriale, tanto da divenire produttiva per sè stessa, come è presumibile sia divenuta in paesi che si sarebbero *a priori* ritenuti meno idonei del nostro. Allora, però, si dovrà convenire nelle nostre osservazioni, che l'aumento della tassa di fabbricazione da applicarsi subito e (mi si lasci usare l'espressione) senza preavviso, contraddirebbe allo scopo pel quale la protezione fiscale è stata largita e pel quale si vorrebbe, in parte, conservata in vigore.

In tale senso, dunque, si esprimano, o fortemente, gli agricoltori in genere e quelli in particolare che hanno introdotta o stanno per introdurre la coltura delle barbabietole da zucchero nelle loro rotazioni. L'acquiescenza della classe agricola potrebbe per avventura, incoraggiare l'impaziente fiscalismo governativo a mettere in pratica l'inasprimento che sino ad ora è stato solo timidamente minacciato.

In un paese a regime parlamentare, come il nostro, l'opinione pubblica è un freno a certe tendenze fiscali, che sembrano proprie di tutti i governi — tendenze che si dirigono meccanicamente colà dove incontrano resistenza minore. Gli agricoltori non dovrebbero dimenticare, neppure nella occasione presente, questa modesta verità.

F. Coletti.

Come sono trattati i radicali arrestati a Belgrado.

Colonia, 25. Il corrispondente della *Kolnische Zeitung* a Belgrado comunica alcuni particolari circa il trattamento inumano, cui furono sottoposti i capi del partito radicale arrestati recentemente. Si dice che alcuni dovettero rimanere più di 50 ore senza cibo e senza acqua. Tre ex ministri dovettero dormire tre notti sulla nuda terra. Il colonnello Nikolic fu trattato con speciale crudeltà. Sua moglie, allorchè apprese a quale duro trattamento era sottoposto suo marito, cadde ammalata e si sgravò prematuramente di due gemelli. Attualmente ella versa in grave pericolo di vita. Si afferma che, in seguito alle ammonizioni pervenute al Governo serbo dall'estero, il trattamento dei radicali arrestati sia ora un po' meno duro.

Cronaca Provinciale.

Pagnacco.

Amministrazione Comunale. — Questo Consiglio riunitosi nel 23 corr. presenti 13 su 15 Consiglieri, votò ad unanimità, su proposta del sig. Leonardo Rizzani un ringraziamento al cessato Sindaco signor Loi Pietro per le non comuni benemerenze a pro' del Comune durante il suo sindacato dal 1895 ad oggi; indi passò alla nomina del nuovo Sindaco, che riuscì nella persona dell'egregio ing. Rizzani G. Batta. Ad Assessori effettivi, furono eletti i signori: Freschi Domenico e Peressini Eugenio; assessori supplenti, i signori: Colombatti nob. dott. Gustavo, Orgnani Martina cav. dott. G. Batta.

A proposito del neo eletto Sindaco sig. Rizzani, questi, seduta stante, mentre ringraziò l'onor. consesso della fiducia in lui riposta, dichiarava altresì di trovarsi nell'impossibilità di accettare l'onorifica carica, avuto riguardo alla sua posizione di impiegato dello Stato, che gl'impone l'obbligo di astenersi da qualsiasi occupazione che potesse ritenersi come una distrazione ai suoi incombenti d'ufficio. Si nutre speranza che l'autorità superiore saprà conciliare la cosa per il bene del Comune, facendo pratiche presso l'egregio sig. Rizzani, affinchè accetti la carica senza venir meno agli obblighi del suo ufficio, tanto più inquantochè il Sindaco può essere certo di trovare nelle persone della Giunta, quella cooperazione che è necessaria nella eventuale sua assenza.

(ld)

Pordenone.

Al Consiglio Comunale — La nomina del Sindaco e della Giunta. — *26 luglio (B.)* Questa mattina si radunò il Consiglio Comunale presenti 25 Consiglieri.

In assenza del Sindaco, l'assessore Polese presentò quanto volle inserito nell'ordine del giorno il R. Commissario, cioè *consenso alla Società per la illuminazione elettrica di Pordenone di attraversare coi fili le vie interne ed esterne del Comune.*

Il consigliere Marini dott. Vittorio nuovo eletto, manda prima un saluto agli uscenti, poi dice trovar illegale la chiesta delibera, poichè nell'odierna seduta deve trattarsi soltanto della nomina del Sindaco e della Giunta. Soggiunge poscia che i nuovi Consiglieri devono deliberare per prendere prima cognizione dell'argomento.

Il consigliere Ellero propone trattare l'oggetto a dopo l'installazione della nuova amministrazione. L'assessore Polese dice non opporsi anche a nome dei suoi colleghi.

Posto ai voti, ad unanimità viene rinviato l'argomento a nuova seduta.

Dopo discussione alla quale presero parte i consiglieri Cattaneo, Ellero, Reviglio cav. D., si delibera che l'assessore anziano Polese presieda la seduta.

Si passa quindi alla nomina del Sindaco in surrogazione del rinunciatario cav. co. Pompeo Ricchieri.

Votanti 25. Ricchieri voti 16.

A dir vero, essendo la maggioranza intenzionata di dare lo sfratto alla cessata amministrazione perchè non soddisfece, non so spiegarmi come si elegga a capo di una nuova amministrazione lo stesso uomo di prima.

Si passa quindi alla nomina dei quattro membri della Giunta.

A primo scrutinio non riesci che l'ing. d'Hartmann con voti 14.

Dopo due votazioni nulle, al ballottaggio riuscirono eletti: Marini dottor Vittorio con voti 21, De Mattia Giuseppe 16 e Poletti G. Batta 11.

A supplenti, dopo due prove al ballottaggio, riuscirono eletti: Silvestri Fortunato e Faulin Antonio con voti 13.

Strana è l'impressione che produssero tali elezioni pei disparati elementi che si vollero porre insieme. Se si dovessero classificare gli eletti politicamente, fuorchè il De Mattia Giuseppe, schiettamente clericale, gli altri ancora non si diedero a conoscere nella vita pubblica per dire a qual partito appartengono. Li vedremo all'opera questi signori, per poterli giudicare con cognizione di causa.

L'illuminazione elettrica. — Da alcune sere la luce elettrica è diventata un mito. Ad ogni accavallarsi di nubi ci lascia all'oscuro. Da tre sere si ripiegò alla meglio con il vecchio macchinario e la forza d'acqua di prima, tanto per ottenere una illuminazione inferiore a quella ad olio.

E' sperabile che la Società elettrica si ponga in mano di chi s'intende del mestiere, perchè le cose procedano a dovere. Figuratevi che è ormai corsa voce che con l'impianto che fu fatto, ad ogni sorger di nubi bisogna chiudere le macchine, onde evitare pericoli, ed il popolo ci crede. Bisogna quindi porre il macchinario nelle condizioni che si richiedono e come fanno in tutti quei luoghi ove agisce la luce elettrica. Ma non c'è da perder tempo. Così non si può tirar innanzi.

Codroipo.

Per la Verità — *21 Luglio 1890.* — È comparso sul foglietto clericale «*Il Cittadino Italiano*» una delle solite corrispondenze che censurano l'operato della attuale Giunta Municipale, nei riguardi delle trattative corse fra essa ed il Cav. Stroili che si proponeva di dare l'illuminazione elettrica a questo Capoluogo.

Ora prendo la penna non per rispondere alla broda libello, ma solo per far rilucere la verità e smentire lo scrittorello.

Non si nega che delle trattative sieno corse fra l'attuale amministrazione e il Cav. Daniele Stroili allo scopo di fornire l'illuminazione elettrica al capoluogo, ma è falso che dette trattative siano state abbandonate perchè la risposta venne dal banco di Stroili-Pasqualis e non da chi ebbe ad iniziarle.

La causa vera fu invece quella, che parvero esagerate le proposte concrete che seguirono all'idea di massima prima accettata.

Si era ben convinti che la spesa dovesse essere ben superiore dell'attuale, ma non si poteva immaginare che il raffronto dovesse portarci a cifre così elevate. Codroipo spende attualmente L. 760 ed accettando la proposta Stroili la spesa doveva salire a non meno di lire 2000 per 59 lampade, con l'obbligo da parte del Comune di garantire che un dato numero di lampade verrebbe esercito ai privati.

In causa di queste condizioni che parvero gravose, l'amministrazione Comunale credette suo dovere, prima di prendere una così importante decisione, rivolgersi a persona competentissima quale l'Ing. Zannari di Pordenone, col quale le trattative in corso lasciano a sperare di poter ottenere la stessa illuminazione ad un prezzo più vantaggioso per il Comune e per i privati. Questi e non altri i motivi che determinarono la sospensione delle pratiche incominciate con lo Stroili.

Cadono così gli arzigogoli inventati dal solerte articolista del «Cittadino» nel quale non so se ammettere la buona fede o la paura delle imminenti elezioni amministrative.

—

Oggi un nuovo articolo composto sullo stesso *organetto* clericale, dà del Girella a quel gentiluomo dal carattere adamantino che è il D.r Giacomo Zuzzi.

Difenderlo da questa volgare accusa sarebbe per lo meno ozioso.

Che egli non sia un Girella, lo proverà coi fatti nelle elezioni di domenica 30 corr.

Remanzacco.

La fanciullella annegata ad Orzano. — Fu pescato martedì mattina, il cadavere della ragazzina annegata — certa Santa Cozzi tredicenne da Bertiolo — domenica notte. Quel misero corpo aveva percorso galleggiando sull'acque impetuose, circa un chilometro, dacchè fu trovato nella località Caimons.

Buia.

Ancora della grandinata. — La grandine cadde qui invero devastatrice, per le campagne di Urbignacco e Colosomano; queste due borgate hanno perduto completamente ogni raccolto.

In tutte le altre borgate la grandine ha fatto dei malanni, ma non di tanta importanza.

Oggi, due giorni dopo il disastroso temporale, quanti sono stati a visitare i paesi devastati, dicono che a memoria d'uomo non hanno veduta un grandinata eguale.

Arta.

Lo Stato Maggiore Generale. — *25 luglio* — Dopo 20 giorni di permanenza ad Arta (Hôtel Grassi), sono oggi partiti per Roma il Generale Saletta e gli altri Ufficiali dello Stato Maggiore Generale. Dopo aver compiute molte escursioni nei punti più importanti di confine, erano convenuti qui 22 Ufficiali superiori, fra i quali, nove Colonnelli, intorno al loro Capo. Erano divisi in due partiti: *partito est* e *partito ovest*; ieri sera ebbero termine le manovre sui quadri. Molto probabilmente lo Stato Maggiore l'anno venturo ritornerà ad Arta a compiere i suoi studj su questa regione, studj che assumeranno la maggiore importanza. Sono partiti portando seco graditissima impressione di questi paesi.

Il Ministero della Guerra contro... Arta. — L'anno scorso la *Tribuna* di Roma riferì un incidente semi-diplomatico avvenuto ad Arta durante una festa che i villeggianti organizzarono in onore degli Ufficiali di un Battaglione Alpino qui di passaggio. Tale articolo fu riportato da un giornale francese: *La France Militaire*, il quale aggiunse di suo in conclusione, che l'esercito italiano aveva subito ad Arta una umiliazione!! Nientemeno!!! — Il nostro Ministero della Guerra, dove si leggono di preferenza i giornali stranieri, impressionato, ordinò ai Comandanti dei Battaglioni Alpini di non fermarsi più ad Arta nella stagione estiva.. Tale divieto, che può assumere un carattere di scortesia all'indirizzo degli ospiti gentili, è causa di danni non trascurabili: molto sussulti di meno in molti cuori forestieri e nostrani; per certi occhi affoscati dalle brume invernali, molte occasioni di rischiaramento perdute per sempre!

X.

Cividale.

La solita truffa alla spagnuola. — L'antica banda di truffatori di Barcellona, che ogni qual tratto tenta qualche truffa in Italia, si è fatta ancora viva nella nostra provincia.

Il giorno 18 corrente arrivò all'indirizzo di Luigi Zanutto fu Giuseppe, d'anni 39, calzolaio, una lettera da Barcellona da un mittente che si firma B. R. il quale si dice un fallito e chiede la risposta all'indirizzo di Miguel Silva, Mentserrat 8 Fienda (Spagna) Barcellona.

Chiede che lo Zanutto scriva di recarsi a Barcellona, levare il sequestro a un suo bagaglio pagando le spese del processo, e così poter incassare lire 240 mila intestate ad assegno bancario dell'estero, sulla qual somma lo Zanutto avrebbe il terzo.

Le feste di Domenica. — Come si sa, le grandi feste di beneficenza che dovevano aver luogo domenica 23, furono, causa l'uragano rimandate a domenica 30.

Il programma sarà più esteso e variato: avremo la tombola, concerti, ballo, fuochi artificiali, spari di cannoni, illuminazione fantastica a gas acetilene.

I signori ciclisti, che domenica scorsa erano intervenuti numerosi specialmente d'oltre confine, avranno riduzioni di prezzo sul vitto ed alloggio. Una speciale commissione s'incaricherà per la custodia e deposito gratis delle biciclette.

I lavori di trasformazione della piazza Plebiscito sono già incominciati e certamente riusciranno bene sotto la direzione dell'instancabile *sig. F. Rizzi*.

Per favorire il concorso del pubblico alle feste che avranno luogo a Cividale domenica 30 corr., la Società Veneta ha disposto che nel giorno stesso venga effettuato un treno speciale in partenza da Cividale alle ore 23.55 con arrivo a Udine alle ore 0,26.

Pordenonese accoltellatore
Un morto ed uno moribondo,
per una parola offensiva.

Ci scrivono da Theissing presso Ingolstadt, in Baviera.

Un fatto di sangue e di morte successe nel paese qui di Theissing, presso Ingolstadt, la notte dal 23 p. p. In una osteria si trovavano due miei lavoranti, certo Clignon Antonio di Cicigolis (Pulfero) e Zorzan Girardo di Pordenone, insieme coi tedeschi a bere. Ad un tedesco uscì di bocca la parola barabbi! diretta ai due Italiani. Il Zorzan s'inviperì, l'oste li fece uscire, perchè ora tarda. Quando furono sulla strada, il Zorzan chiese il coltello al suo compagno, il quale non tardò a darglielo. Preso il coltello, egli inferse tre coltellate in direzione del cuore al tedesco, il quale cadde e dopo poche parole spirò, ma il Zorzan, non contento ancora, come una belva inferocita si avventò contro un altro tedesco, e lo colpì con tre coltellate gravissime, per le quali a giudizio dei medici, egli pure dovrà soccombere.

Oggi mattina, i due nostri comprovinciali furono arrestati.

Al momento dell'autopsia del povero ucciso, li condussero sopra luogo. Nel mentre che scrivo (ore 15) i due friulani sono condotti alle carceri di Ingolstadt.

Friuli Orientale.

Gradisca. **Suicidio misterioso.** Iersera verso le 7, alcuni vicini di San Lorenzo di Fiumicello, ritornando dai campi, scorsero nel mezzo di un boschetto, una giovane donna, di aspetto simpatico, vestita con ricercatezza, di nero, stesa al suolo che agonizzava. La trasportarono nella farmacia del paese, dove, il medico comunale, constatò trattarsi di avvelenamento. Trasportata nella casa comunale, malgrado le pronte ed energiche cure, stamane alle 3 l'infelice spirava, senza aver proferito parola nè aver dato il minimo indizio dell'esser suo.

Dalle indagini avviate risulta che la giovane, arrivata da Begliano presso Pieris, in una osteria, bevette una bottiglia di birra. Poi se ne andò camminando, fino nelle boschette fra i borghi S. Lorenzo e S. Valentino (Comune censuario di Fiumicello) e qui pose in atto il suo triste proponimento.

La morte di un ottimo sacerdote. Stanotte è spirato a Cruaglio, dove da soli 20 giorni si trovava quale vicario, don Giovanni Battaino, già dirigente delle locali scuole popolari e poi amministratore parrocchiale a Perteole. Era nato in un paesello della provincia di Udine. Di lui, ottimo patriotta, Gradisca serberà perenne memoria, avendo egli sempre combattuto ad oltranza per la nostra causa nazionale. Sia benedetto il suo nome.

Predicatore forbito — si acquistò colla sua parola franca — molti ammiratori e molti amici sinceri.

Sembra che per i suoi sentimenti non fosse troppo beneviso nelle sfere supe-

riori tanto, che gli si negò il conferimento definitivo dell'amministrazione di Perteole — non solo, ma lo si trasferì al vicariato di Crauglio — e questa preterizione fu per lui un dolore grandiss'mo.

Cronaca Cittadina.

L' insediamento della nuova Giunta.

seguirà sabato, alle ore tredici e mezza.

Per San Lorenzo.

La *Manon* di Massenet ha naufragato.. incagliandosi nello scoglio... delle **mil e lirette**. *Parce sepulto...* e non se ne parli più.

Confortiamoci però.. Dalle ceneri di *Manon Lescaut...* sorge *La Cenerentola* di papà Rossini.. novità assoluta per Udine... dacchè fra noi, o per meglio dire, fra i molti antenati.. fu rappresentata, solo nell'anno di grazia **1828**..

Per questo spettacolo, non si aprono sottoscrizioni, e speriamo quindi che tutto vada liscio... nel miglior modo possibile, e così, almeno per una volta, le orecchie cittadine e provinciali, sieno deliziate, dai *gorgheggi e cabalette rossiniane* ..

Dogana Principale di Udine.

La Dogana Principale e la Direzione delle Dogane della Provincia furono trasferite nel suburbio di Via Aquileia, nel palazzo Muzzati.

Se non si imporranno tanti ordini burocratici locali, questo mutamento di locale sarà un bene pel commercio, che trova un più facile disbrigo nella vicinanza degli uffici Doganali alla Stazione ferroviaria.

Per la zuccherería
che sorgerà nella bassa friulana.

Il giorno di sabbato 29 alle ore 10 1/4 è convocato presso — l'Associazione Agraria Friulana, il comitato promotore per la costituenda società per l'estrazione dello zucchero dalle barbabietole. Si pregano vivamente tutti i membri a non voler mancare a tale riunione e ciò per l'importanza degli argomenti che verranno trattati.

Hanno aderito di formar parte del comitato anche i signori:

Agricola co. Nicolò, Chiesa Giovanni agente generale contessa Turriani Felissent, Deciani conte dottor Francesco, Da Lorenzo Giovanni, Masciadri cavalier Antonio presidente della Camera di commercio di Udine.

A Sambonifacio presso Verona, venne in questi giorni firmato il contratto di costituzione di quella società per l'estrazione dello zucchero dalle barbabietole.

Sia questo uno sprone a tutte le egregie persone che si occupano dell'argomento, a interessarsi sempre maggiormente della importante questione economico-agraria.

Società Udinese di Ginnastica.

Nella seduta del Consiglio, per la nomina delle cariche, vennero eletti: Presidente Sig. Sendresen Ing. Giov., Vice Presidente Sig. Co. Caratti D.r Umberto, Segretario Sig. Lang Vittorio, Direttore Sig. Vicario Giulio, Cassiere Sig. Piozzi Giuseppe.

Oltre ai suddetti, fanno parte del Consiglio i Signori Lazzari Prof. Roberto, Miani Alessandro, Asquini Nino e Taddio Luigi.

Per una più decente e meno inutile bollatura delle corrispondenze.

Il Ministero delle Poste è impressionato dal fatto che in quasi tutti gli uffici del Regno, malgrado i replicati richiami, continuasi a trascurare in deplorevole modo la bollatura delle corrispondenze, tantochè in una gran parte di esse, che circola giornalmente, è indecifrabile il timbro dell'ufficio di origine e molto spesso i francobolli apposti, o non sono per nulla annullati o lo sono così imperfettamente da permettere che possano essere fraudolentamente adoperati una seconda volta.

Il Ministero punirà d'ora innanzi con severe ammende l'irregolare ed imperfetta bollatura delle corrispondenze e specialmente ogni trascuratezza nell'annullamento dei francobolli, che può arrecare rilevanti perdite all'Erario dello Stato.

Si soggiunge infine che ogni qualvolta in avvenire il Ministero avesse argomento di convincersi che l'imperfetta bollatura delle corrispondenze fosse anche conseguenza di mancata vigilanza per parte dei capi d'ufficio, dei sottocapi e dei verificatori, non mancherebbe, di adottare anche a carico di essi provvedimenti disciplinari.

All' Istituto delle Derelitte

si tenne, stamane, il saggio finale dell'anno, presente S. E. l'Arcivescovo, il canonico Zucco, altri prelati, l'ispettore cav. Venturini, il sig. Raimondo Zorzi, il sig. Eugenio Ferrari, una folla di signore, di signorine, di popolane — tra cui parecchie già allieve del benefico Istituto.

Mancanza di tempo e di spazio ci obbligano a rimandare a domani la ben dovuta relazione del riuscitissimo saggio.

Suicidio per amore?

Non altrimenti — almeno finora — si spiega il suicidio di Giuseppina Rossetti fu Luigi d'anni 27 abitante in una casupola (ne aveva affittata una stanza) di vicolo Sutti n. 1; casupola posta nell'interno di un cortiletto.

Lasciò due lettere ben chiuse, una diretta a certa Annunciata Cargnelli abitante nello stesso cortile e l'altra al suo amoroso Giuseppe Sanna, cocchiere del medico dott. Chiaruttini; forse, quelle due lettere spiegheranno meglio qual fiero dolore abbia spinto l'infelice alla disperazione.

La Rossetti, iersera, stette seduta nel cortile fino alle ore ventidue, come il solito, chiacchierando assieme ai coabitanti ed all'amica. Poi si recò in camera.

Stamane l'Annunciata Carnielli, non vedendola uscire all'ora solita, aprì la porta e chiamò: ma nessuna risposta: un tanfo come di bruciato. Aprì gli scuretti; e vide l'infelice amica giacere vestita sul letto, immobile, rigida.

Era morta — asfissiatasi.

Nel mezzo della camera, da un braciere di carbone, si sprigionavano le ultime esalazioni del gas micidiale!

La Carnielli chiamò spaurita al soccorso: per chi? I morti non ritornano. La Rossetti non era più.

Furono sopraluogo: il Delegato di Pubblica Sicurezza sig. Giuseppe Ballina, il medico dottor D'Agostini, le guardie di città Martinis e Parisotto; più tardi, il regio Pretore.

La Rossetti non ha vivo, dei suoi, che un fratello: ma ignorasi dov'egli si trovi. Ella viveva ingegnandosi a cucire, a stirare a vender santi e corone sui mercati.

Da parecchio tempo amoreggiava col Sanna; però, da tre o quattro mesi era sopravvenuto un raffreddamento (si dice) da parte di lui.

Ed ella, anche perchè sola al mondo, se ne accuorò. E ripeteva di voler morire.

Giudice promosso di categoria.

Il giudice presso il nostro Tribunale dott. Biasoni fu promosso alla prima categoria.

Una circolare del Ministero sulla diaria degli Ospedali.

Il Ministero dell'Interno, in seguito a reclami pervenutigli, ha stimato opportuno di promuovere dal Consiglio di Stato, in adunanza generale, un parere di massima sulla questione riflettente la diaria per gli infermi ricoverati d'autorità negli istituti ospitalieri.

Infatti da una inchiesta eseguita, è risultato che se per alcuni Ospedali le diarie fissate sono giuste, per altri sono eccessive, onde non poche Giunte amministrative dovrebbero riconoscere fondate in proposito le lagnanze dei Comuni sui quali ricade il grave peso dei rimborsi.

Ora il Consiglio di Stato ha ritenuto che la diaria debba essere il quoziente del rapporto fra le spese compatibili ed il numero totale delle giornate di presenza e quindi l'elevazione della diaria oltre il giusto, quando non deriva da viota speculazione, è conseguenza di spreco delle energie patrimoniali.

Certamente non è possibile una misura eguale in ogni luogo e tempo, ma il fatto che attualmente nei circa 1230 nosocomi del Regno, la diaria giornaliera da 40 cent. salì fino a lire 6 97, prova che non presiedono in tutti norme corrette e legittime nello stabilirla.

Il Consiglio di Stato ha quindi ritenuto:

1. Che le Giunte provinciali amministrative in sede di bilancio hanno diritto e dovere di ridurre al necessario le spese in genere dei nosocomi e determinare da un biennio all'altro, la diaria pei ricoverati d'autorità, in base ai risultati dei conti consuntivi dell'ultimo triennio, e dietro accordi con le rispettive amministrazioni;

2 Che questa speciale diaria deve corrispondere alla spesa effettiva; deve essere, possibilmente, unica per le malattie mediche e le chirurgiche, senza distinzione di età del ricoverato; che, nelle relative contabilità, deve evitarsi qualunque spesa a titolo di trattamento speciale, quando non sia pienamente giustificate, e qualunque spesa di trasporto e di seppellimento e qualsiasi tassa a titolo di entrata;

3 Che la diaria predetta, oggetto di conto speciale, deve corrispondere al quoziente del totale delle spese computabili, diviso pel numero totale delle giornate consumate dai ricoverati in esame in ciascun esercizio.

Il Ministero, portando il parere a notizia delle singole amministrazioni ospitaliere e comunali e delle Giunte provinciali amministrative, ha invitato i prefetti ad incitare le une e le altre, per quanto a ciascuna spetta, a conformarvi d'ora innanzi i rispettivi provvedimenti, salvo esercitare su questi, ove occorra, una continua vigilanza, affinchè, al pari degli interessi degli Enti creditori, abbiano efficace tutela le ragioni di quelli tenuti per legge al pagamento delle spedalità.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Società Dante Alighieri in morte di *Pauluzzi don Francesco*: Tellini G. B. L. 1;

di *Mangilli march. cav. Fabio*: Schiavi avv. cav. L. C. lire 1.

Arresto per furto continuato.

Per ordine dell'Ispettore di P. S., fu arrestato ieri il pregiudicato Guglielmo Simeoni fu Giovanni, d'anni 37, falegname da San Vito al Tagliamento, qui domiciliato in via Superiore N. 109, perchè imputato di furto continuato in danno del negoziante di mobili Luigi Meneghini di Enrico d'anni 38, abitante in via Grazzano N. 8.

Il Simeoni fu ieri stesso passato alle carceri giudiziarie.

Le cinque lire

mandateci dal signor Chiaruttini, caporale volontario nel 17.o fanteria, a favore della disgraziata famiglia D'Agostino del suburbio di Porta Ronchi, danneggiata dall'incendio, le abbiamo consegnate al figlio Romeo D'Agostino carradore.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 27 luglio alle ore 8 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « La Bandiera » — Blon
2. Pezzo caratteristico «Ritirata inglese» — Alberti
3. Ouvérture « Le Prés aux Clercs » — Herold
4. Fantasia « Marozza » — Floridia
5. Duetto Finale 2.o « Jone » — Petrella
6. Valzer «Il segreto della mezzanotte» — Montico

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 1 agosto, vendita dei pegni non preziosi, BOLLETTINO VERDE, assunti a tutto 31 agosto 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 27 Luglio a L. 107.49

Corso delle monete.

Fiorini	224 75	Marchi	132.—
Napoleoni	21 45	Sterline	27. —

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per contrabbando. — Il Tribunale condannò: Rizzi Maria di San Giovanni di Manzano alla multa di L. 71; Clauiani Andrea di Cividale a L. 71, giorni 6 di detenzione ed 1 anno di vigilanza; Arianz Giovanni di Cividale a L. 130.40 giorni 6 di detenzione ed 1 anno di vigilanza; Romanuzzi Giuseppe di Cividale a L. 170, ad 1 anno di detenzione ed 1 anno di vigilanza; Chiabai Antonio di Tribis a L. 65 80; Nelliscbgh Giuseppe fu assolto per non provata reità.

Sentenza confermata. Crisettigh Giuseppe di Postregna era appellante da sentenza del Pretore di Cividale, che per diffamazione lo aveva condannato alla reclusione per giorni 75 ed alla multa di L. 83 e nelle spese. — Il Tribunale confermò.

—

Cause penali da trattarsi nella I quindicina di agosto avanti il Tribunale di Udine.

1 — Papalco Pasquale e C. tentata viol. domicilio; Corretti Giuseppe e C. app. indebita; Purino Ermenegildo e Ferrandini Giovanni, renitenza leva, d f. avv. Della Schiava.

2 — Tiziani Alessandro e C. oltraggi e resistenze, d f. avv. Nardini.

4 — Predominato Domenica, contrav. legge sanitaria; Pagnutti Paolo, truffa; Marchetti Umberto ingiurie, d f. avv. Nimis.

5 — Beorchia Maria furto; Celotti Valentino sott. eff oppig. dif. avvocato Picciai; Nardoni Luigi e C. esercizio arbitrario, dif. avv. Tamburlini.

7 — Del Banco Domenico e C. diffamazione, dif. avv. Villanova: Fabris Ferdinando furto; La Pietra Romea, app. indebita d f avv. Lupieri.

10 — Guaro Antonio truffa; Nardo Angela truffa e furto, dif. avv. Tamburlini.

14 — Romanutti Anna furto; Manfredo Luigia app. indebite; Zanini Luigi truffa; Battazzoni Pietro, app. indeb.ta, d.f. avv. Tavcsani.

Voci dei privati.

Il processo della Duchessa a Venezia.

A Gemona, dove i clericali si agitano per ispadroneggiare a Palazzo Civico, che cosa dicesi del *processo della duchessa*? della pia donna che fondava a sue spese il Monastero, e la cui vita fu un continuo romanzo? Che cosa dicono a Gemona di quel don Cogo, che deve essere conosciuto in paese, perchè vi fu qual frate di Sant'Antonio?

Io penso che il *processo della duchessa* debba un po' mortificare certi entusiasmi del clericalismo anche a Gemona!

E ben fece la *Patria* a riferirne un cenno, sebbene breve, mentre su qualche giornale di Venezia e sul *Cittadino* è dato un esteso resoconto.

Due personaggi di nostra conoscenza, oltre la duchessa di Beauffremont che portò al duca una dote di diecinove milioni, e don Cogo, già frate ed ora prete in barba e mustacchi! C'è il comm. Vanzetti, che brilla sempre, come alle Assise di Udine, pel suo spirito arguto; c'è l'on. Pascolato difensore della pia donna, che la vorrebbe quale testimone e non come imputata, ed ha già pronti i *motivi* di Cassazione!

Spero che per domenica a Gemona si saprà la sentenza... prima di un nuovo trionfo clericale! ?

Gazzettino commerciale.

Frutta.

Udine, 27 luglio.

Pesche 35, 37, 40, 50, 60, 65, 70, 75.
Pere 18, 20, 22, 25, 28, 30 55, 55, 60, 70.
Prugne 15, 16, 17, 18, 20, 30, 32.
Ciliege 15, 20, 30.
Pomi 10, 15, 17, 18, 23.
Noci 30.
Fichi 20
Corniole 12

Notizie telegrafiche.

Ancora arresti a Belgrado.

Semlino, 26 Da Belgrado giungono notizie alle quali qui non si presta fede. Si dice che sieno avvenuti numerosi altri arresti sul conto dei quali però nulla può trapelare nella pubblicità. I giornali di Belgrado non pubblicano nulla in proposito, sottostando essi alla censura rigorosa. Si dice che molte persone sieno scomparse, senza che i famigliari delle stesse abbiano più potuto averne notizie. Quindi si crede che esse sieno state arrestate e si trovino nella fortezza di Belgrado.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

VINELLO ARTIFICIALE
SANO ED IGIENICO

lo si prepara col

COMPOSTO ENANTICO MIRRA

approvato dall'Ufficio d'analisi e di Sanità Municipale
(*Protocollo generale* 12017 *e d'analisi* 1177)

Ognuno lo può fabbricare al momento unendo detto Composto nella quantità d'acqua che richiede ogni dose di preparato per semplice miscela.

Per le sue qualità igieniche ed economiche viene raccomandato agli Agricoltori, Braccianti, Artigiani ecc.

Serve pure per *taglio vino*, correggere vini avariati e insipidi in modo da comunicare ai medesimi miglior abboccato e profumo.

Non occorre altra spesa p. fabbricarlo	Dose per fabbricarne litri 100 costa L. **6.00**	con
	Dose per fabbricarne litri 50 costa L. **3.50**	istruzione

Si spedisce in qualunque parte del Regno a mezzo pacco postale. Per commissioni importanti a mezzo ferrovia, adeguato sconto.

Indirizzare le commissioni, col relativo importo a mezzo vaglia o cartolina vaglia al Laboratorio chimico enologico *M. Mirra*, Piacenza (Emilia) Farmacia Zinzani, Piazza Cavalli 37-39.

N.B. Non si eseguiscono commissioni contro assegno.

— Si raccomanda chiarezza d'indirizzo pel pronto recapito — inoltre il detto Laboratorio si occupa della cura nazionale da prestarsi ai vini per migliorarli, conservarli, sanarli, colorirli o ristabilirli — Si risana pure qualunque vaso vinario affetto di *muffa asciutto* o *fusto*. — A richiesta si spedisce catalogo dei preparati (gratis).

Inviando un campione di vino guasto o che si vuole migliorare nella quantità di mezzo litro circa, si ritorna risanato indicandone la spesa per stabilirlo — Per l'operazione del *campione* non si esiga nessun compenso, solo si dovrà incontrare la spesa di imballaggio o di posta per il rinvio che è di lire 1.50.

Francesco Cogolo callista Via Grazzano N. 91

MAGNETISMO E IPNOTISMO
AVVISO INTERESSANTE

La Sonnambula GIOVANNINA dà tutti i giorni consulti per malattie e per affari ed interessi particolari su cui si desideri avere consigli che possano dare dei buoni risultati; oppure circa la maniera nella quale la persona interessata deve contenersi in qualunque affare particolare, come pure per commercio, ricerche, viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa desiderare di conoscere.

I Signori che desiderano consultare per corrispondenza tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che li interessano ed invieranno **lire 5** dentro lettera raccomandata. Dirigersi a **Cesare D'Amico** Via Pescheria Vecchia N. 14 p. 1.°, *Bologna*.

Prof. PIETRO D'AMICO Direttore responsabile e Proprietario.

CURA RICOSTITUENTE

per gli anemici, i dispeptici ed i debilitati
coll'Acqua della Sorgente ferruginosa alcalina gazosa
DI

SANTA CATERINA

Premiata alle Esposizioni di Milano e di Torino.

Milano 1881

Torino 1884

Forza e Colorito — Forza e Colorito

È il miglior prodotto ferruginoso offerto dalla natura e da preferirsi alle migliaia di preparazioni artificiali che danno le officine armaceutiche in genere.

È superiore a tutte le acque ferruginose naturali d'Europa, come lo prova l'analisi comparativa già stata ripetutamente pubblicata ed è di facile digeribilità per la sua ricchezza in gas carbonico.

Costo in Milano della Bottiglia grande Cent. **70** — Bottiglia piccola Cent **55**.
(Fuori di Milano spesa di trasporto in più).
Si rimborsano Cent. **20** pei vetri grandi — Cent. **15** pei vetri piccoli.

Unici concessionari A. MANZONI e C., chimici-farm.
Milano, via S. Paolo, 11; **Roma**, via di Pietra, 91; **Genova**, piazza Fontane Marose.
Rivendesi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

IN UDINE: F. Comelli - G. Comessati - A. Fabris - Miani, farmacisti - Minisini negoziante. — IN S DANIELE DEL FRIULI: F.lli Corradini farmacisti — IN PALMANOVA: G. Marni - Vatta - Martinuzzi, farmacisti.

PER LE INSERZIONI
in terza e in quarta pagina, conviene pagare il prezzo antecipato.

BAGNI DI MARE A DOMICILIO

chiunque può farli col **SALE MARINO**

preparato esclusivamente nella rinomata Farmacia Reale **FILIPPUZZI-GIROLAMI** Udine. Prezzo di un pacco di sale per un bagno l. 0,40.

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLUZIONE
IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del Laboratorio Sequardiano del dott. Moretti, via Torino 21, Milano — *Chiedere gli opuscoli.*

NUOVO!

Questo amido può venir usato tanto a **freddo** che **caldo** o **bollente** anche **senza preventivo asciugamento** della biancheria. Contiene già tutti gli ingredienti necessari per stirare **a lucido** o **senza lucido**. **Forte rendimento** (con un pacchetto da 20 cent. si possono insaldare circa **36** colli oppure **15** paia di solini).

Si trova ovunque in pacchetti da 20 cent.

H. MACK (Fabbricante dell'Amido doppio Mack) ULM s. D.

LAVARINI GIUSEPPE
UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — **UDINE**

GRANDE assortimento Ombrelli ed Ombrellini Bauli e Valligerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza. Ombrellini di seta Scozzesi ultima novità da lire 5 a 25. Ombrellini cotone da lire 1, 150, 2 sino a lire 5.

Deposito ombrelli seta, novità, da Lire 3,50, 4.00 5.00 sino a lire 15.

GRANDE assortimento Ventagli, Portafogli, Portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, ombrellini su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa **garantite che non si taglia.**

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

Prezzi convenientissimi

PACCO CAMPIONE N. 1
10 Articoli indispensabili
Valore L. 50 per sole L. 10

Sped.te alla sottoscritta ditta tutti riceverò a mezzo pacco postale al proprio domicilio i seguenti 10 articoli:

1.o **Taglio di vestito per uomo, m. 3 cheviot** tutta lana colore a piacere: nero, bleu, marrone o fantasia, alto m. 1,40, sufficiente per giacca, calzoni e gilet, o taglio elegantissimo **vestito per signora**.

2.o Una **coperta di seta** per letto ad una piazza o le **fodere complete** con bottoni ecc. del vestito o un **servizio da tavola** per sei persone (tovaglia e tovaglioli).

3.o Uno **splendido tappeto damasco con frange** m 1 20 X 1,20.

4.o Un **tappeto orientale** misto seta e oro o **due candelieri** in metallo bianco argentati.

5.o Un **soppedaneo** colla parola salve (scendiletto).

6. Una **scattola di sapone** igienico finissimo per toeletta e barba (3 pezzi).

7. Uno splendido **temperino a due e più lame** articolo di blocco di gran valore.

8.o Una **cravatta di seta** elegantissima.

9. Un **elegantissimo notes** con impressione in oro contenente notes per scrivere, tariffa telegrafica e postale, fiere, contifatti, calendario ecc.

10 o **Venti quaderni** per scolari.

In luogo degli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10, si possono ottenere i seguenti oggetti e cioè **pezzi 25 di posateria** per tavola 6 coltelli in acciaio con manico metallo, 6 cucchiai, 6 forchette, 6 sotto bicchieri, 2 sotto bottiglie, 1 saliera, 1 rompicocco.

Dirigere la richiesta col relativo importo alla prima casa di liquidazione **MICHELE DE CLEMENTE**, Via Cairoli, N. 2 Milano.

Aggiungere L. 1.00 per spese di spedizione. Spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2.

Domandare i campioni di teleria di cotone che si vendono ogni pezza di m. 40 alta 0,70 L. 12, alta 0.80 L. 14, alta 0.90 L. 16.90 ed altri campioni di tela De Clemente ogni 40 metri alta 0,70 L 14, alta 0.80. L. 16, alta 0 90 L. 19. Tela di lino, stoffe di lana, seterie, maglierie, articoli per calzolai, articoli per rivenditori, Bazar ecc.

Memorandum

Inserzioni.

Per articoli comunicati, annunci funebri, ringraziamenti nella *Cronaca cittadina e provinciale cent. 30 per linea o spazio di linea. Egualmente per Avvisi d'Asta o di Concorso. Per annunzi da pubblicarsi più volte, intendersi con l'Amministrazione. Pagamento antecipato.*

Associazioni.

I Soci con diritto ad inserzione dei loro scritti, *e con facilitazioni nel caso d'inserzione di annunci o di comunicati di interesse privato, pagano per anno lire 24, per semestre lire 12, per trimestre lire 6.*

Gli altri Soci, per un anno lire 18, per un semestre lire 9, per un trimestre 4.50.

Pei Soci all'estero, annue lire 36; semestre e trimestre in proporzione.

Cogolo Francesco callista, Via Grazzano N. 91.

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco